



Club della Beccaccia

N° 28 - Settembre 2009

DUE PASSI FRA LE NUVOLE

di Silvio Spanò

Il radio-tracciamento di beccacce dotate di emittenti satellitari. Una beccaccia seguita per 18.000 chilometri. Analisi della provenienza in base alla percentuale di deuterio presente nelle penne.

In ferie agostane, col caldo che sovrasta, può giovare una passeggiata fra le novità emergenti portate avanti da gruppi di ricerca particolarmente attivi, ricchi di iniziative e di sufficienti sostegni tecnici ed economici.

Il radiotracciamento di beccacce munite di emittenti satellitari applicate sul dorso, attivate da batterie solari e miniaturizzate in modo da poter essere sopportate durante i lunghi voli migratori (peso gr. 9,5) è certamente la realizzazione più spettacolare, ottenuta dal Club dei Cacciatori di Beccacce (CCB) spagnoli con il supporto tecnico dell'Università dei Paesi Baschi e quello economico del Governo di Navarra.

A partire dal 2006 sono state radioequipaggiate 9 beccacce (mediamente due all'anno subito prima della migrazione primaverile di ritorno). Solo una delle prime tre fu seguita fino in Russia, dove giunse il 27 aprile, attraverso Francia, Germania e Polonia, con un percorso globale di 3750 km, confermando così la fattibilità del progetto (delle altre due si son perse le tracce).

Nel 2007 due nuove beccacce ebbero un successo strepitoso: entrambe seguite fino in Russia (percorsero l'una 3380 km e l'altra, più mobile, 4659) ma mentre il segnale di una si perse nell'autunno, l'altra – diventata famosa col nome di Navarra – continuò ad emettere il suo segnale percorrendo viaggi di andata e ritorno (da e per la Russia) per un totale di circa 18.000 km!

Nel 2008, con un prototipo di emittente, sempre a partire dalla Spagna, altre due beccacce emisero il loro segnale attraverso l'Europa: una fu poi catturata in Alava e le saltuarie e intermittenti emissioni dell'altra fanno supporre sia morta.

Il tentativo effettuato nel 2009, con due beccacce catturate ed equipaggiate in Andalusia (Parco di Coto Doñana) che avrebbe potuto fornire dati anche sull'attraversamento di tutta la Penisola Iberica, non ha avuto successo con la scomparsa del segnale di entrambe il giorno seguente la liberazione.

Resta solo una debole speranza di una ricomparsa del segnale stesso, come già fortunatamente accaduto in

un caso precedente.

Queste ricerche, costose sia per l'acquisto delle emittenti, sia per l'affitto di una banda satellitare, hanno sì reso visibile, quasi tangibile, il percorso delle beccacce, confermando anche la fedeltà ai siti di sverno, ma in pratica hanno sottolineato, ingigantendolo agli occhi stupefatti della gente comune, quanto noto da anni grazie alle assai meno costose ed umili catture per inanellamento (con successive riprese) di migliaia di beccacce (notevole lo sforzo dei francesi, in particolare del personale dell'Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage (ONCFS), Réseau Bécasse, con le ormai quasi 50.000 beccacce inanellate nei recenti decenni). In verità questi grandi numeri hanno offerto la possibilità di elaborazioni statistiche conseguenti (basti solo pensare all'importanza del calcolo dei tempi e percentuali di sopravvivenza tra inanellamento e ripresa), evidenziando sempre più (se mai ce ne fosse bisogno) la necessità di aumentare il numero di beccacce inanellate, con la formazione di gruppi *specialistici* di operatori (cosa che

qui in Italia sembra, chissà perché, inattuabile, nonostante la disponibilità da più parti espressa). Recentemente l'ONCFS sta approfondendo la possibilità di un radiotracciamento satellitare "semplificato", meno puntuale nel tempo e nello spazio (localizzazione meno precisa e rilevamento più dilazionato), assai meno onerosa economicamente, ma sufficientemente indicativa, col risvolto positivo di poter seguire un numero maggiore di soggetti e relativo aumento della validità statistica dei dati. È doveroso ricordare che in Italia l'INFS ha effettuato tra il 2001 e il 2005 una serie di studi di radiotracking su beccacce svernanti a Castelporziano (Roma), rilevati col classico metodo diretto (trasmittenti a batterie e antenne riceventi con ri-

levamento per triangolazione), che hanno fornito interessanti dati sull'eto-ecologia della specie e sulla sopravvivenza invernale (qui risultata molto elevata = 88%, non molto superiore tuttavia al dato rilevato in zone protette in Francia, dove tuttavolta globalmente tale tasso è più vicino al 40-50%).

Un'altra metodologia di studio, che già coinvolge diverse équipes, risiede nell'analisi della percentuale di isotopo dell'idrogeno (deuterio) nelle penne: il campionamento è ovviamente semplificato, ma la difficoltà risiede nella disponibilità del più importante e attendibile centro di analisi (in Canada) ormai ingolfato di lavoro. Il principio si basa sulla constatazione che in diverse grandi fasce geo-

grafiche si hanno diverse percentuali di deuterio, tipiche di quell'area (ne esiste anche una cartografia); ne consegue che anche gli animali del suolo hanno percentuali caratteristiche che si ritrovano nelle penne delle beccacce che in quella zona sono cresciute (ovviamente le cose possono cambiare con la muta). Si sarebbe pertanto in grado di tracciare nelle grandi linee un quadro dell'origine delle beccacce catturate ad esempio nei quartieri di sverno.

Come sforzo agostano, questo mio, quasi tutto "a memoria" essendo fuori sede, mi basta!

Prendetelo come informazioni preliminari, con la speranza di potervi fornire in seguito notizie più esaurienti.